

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

INVOCAZIONE

SAL 46 (47)

R. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **R.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **R.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **R.**

LETTURE

I LETTURA AT 1,1-11

Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, aparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella - disse - che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

II LETTURA EF 1,17-23

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli.

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

VANGELO MT 28,16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

¹⁶ Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. ¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. ¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. ¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

CONTESTO LITURGICO

La festa dell'Ascensione si trova alla fine del cammino pasquale e si celebra, secondo la cronologia che ci viene offerta dagli Atti degli Apostoli, 40 giorni dopo la Pasqua. Infatti, la Chiesa di Roma ancora la celebra il Giovedì della VI settimana. La Chiesa ha deciso di spostarla alla domenica per questioni riguardanti la festività in sé che era meglio celebrarla la domenica.

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

Il tono di questa liturgia ce lo dà la prima lettura che racconta l'evento dell'ascensione avvenuto, secondo la tradizione, in cima al monte degli ulivi, dopo che Gesù aveva insegnato tutto quello che occorreva ai discepoli. In questa festa potremmo dire che nasce la Chiesa, anche se di solito siamo orientati a dire che la sua nascita è avvenuta a Pentecoste. In realtà Gesù ascendendo al cielo ha lasciato alla Chiesa il compito di essergli testimone. Siamo abituati a pensare questa festa come ad una festa dove il nostro sguardo è proiettato in alto, mentre la stessa lettura degli atti ci mostra un altro aspetto, molto interessante, di questo evento. Agli undici che rimangono incantati a guardare il cielo mentre Gesù scompare, gli angeli dicono: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11). Gesù è salito al cielo, ma ora lascia alla Chiesa il compito di renderlo presente sino ai confini del mondo. Gesù siede alla destra del Padre portando con sé la nostra umanità risorta, perché noi con la nostra umanità ancora fragile possiamo (aiutati dallo Spirito Santo) portare Gesù ai confini del mondo. Così gli Atti degli Apostoli racconteranno questa missione della Chiesa.

San Paolo, nella seconda lettura, scrivendo agli Efesini ci invita ad essere annunciatori gioiosi di Cristo.

LECTIO

CONTESTO BIBLICO

Siamo alla fine del Vangelo di Matteo, che ci sta accompagnando in questo anno liturgico. In questi pochi versetti lo stesso Matteo fa un sunto meraviglioso di tutto il suo vangelo con moltissimi riferimenti che cercheremo insieme di scoprire nel corso della lettura. Per chiarezza vi dico che questo brano non parla dell'Ascensione, ma dell'apparizione del Risorto agli undici in Galilea ed è anche l'invio missionario. Potremmo dire che tratta di un discorso previo questo evento, ma che ne rappresenta il fulcro che la liturgia vuole lasciarci.

ANALISI

¹⁶ Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Ci sono degli elementi che lo stesso Matteo vuole mettere in chiaro. Gli apostoli sono undici, ad indicare che dopo l'evento della Pasqua uno di loro non c'era più, questo è importante per capire il senso della comunità che non è perfetta. Vengono condotti su un alto

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

monte che ritroviamo presente in tutto il vangelo: c'è il monte della tentazione (ritornerà dalle parole di Gesù), del grande discorso della montagna (che troviamo rappresentato qui nel riferimento all'insegnamento), della preghiera del Signore, e da ultimo quello della Trasfigurazione che ha qui il suo parallelo per molti elementi.

Gli undici rappresentano una comunità imperfetta, il Signore ne aveva chiamati dodici, ma uno aveva scelto di rifiutarlo e Gesù lo lascia libero. In questo tempo di assenza della comunità non vediamo l'ora di ritornare a celebrare insieme l'eucarestia domenicale e credo che proprio questo incipit ci dia il tono con cui andare: senza illusioni. Non pensiamo di ritornare a celebrare felici e contenti, non pensiamo di trovare una comunità iper accogliente e nettamente migliore, ne troveremo forse una imperfetta, ma non per questo peggiore o non cristiana. La perfezione non fa parte di questo mondo e il Signore Risorto vuole proprio mostrarsi a questa comunità imperfetta, alla nostra comunità imperfetta. Vi invito a cercarlo e a scovarlo questa domenica tornando a celebrare “distanziati e mascherati”.

Altro elemento è la Galilea, il luogo dove tutto era cominciato. Il Signore vuole trovare i suoi lì, vuole mostrarsi Risorto lì dove hanno udito la prima chiamata. Torniamo, dopo questo tempo di chiusura, nelle nostre galilee, nella nostra quotidianità (anche se adesso è provvisoria), e lì il Signore si manifesterà: a noi sta cercarlo. Dice San Paolo nella seconda lettura: “illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati”. Siamo chiamati a tornare nella nostra quotidianità con speranza, senza arresa perché lì il Signore Risorto si manifesta, sempre se decidiamo di aprire gli occhi del nostro cuore alla sua luce.

¹⁷ Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù è visto nel suo splendore, come sul Tabor e i suoi si prostrano. Il verbo indica l'adorazione, come quella dei Magi nel capitolo 2. Accanto a questa adorazione c'è il dubbio.

Il dubbio: ma va bene avere dubbi? Se ho dubbi forse non credo? Queste sono domande che spesso mi sento dire, soprattutto dai più giovani. Esistono di fatto tre tipologie di dubbio, come ricorda il nostro papa emerito Benedetto: abbiamo la fede del dubbio, tipica dello scetticismo cronico che vede in ogni cosa un dubbio e che quindi vive costantemente arrovelato su di sé; c'è il dubbio della fede, anch'esso tipico di chi contesta la fede e non si mette in ricerca ed infine abbiamo il dubbio nella fede: questo è il dubbio di Maria all'annuncio dell'angelo, è il dubbio dei discepoli. È un dubbio che si inserisce all'interno

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

della preghiera, proprio questo dubbio è quello che mette in ricerca perché è collocato all'interno di una relazione di amore. Allora ben venga il dubbio che è nella relazione di Amore con Dio perché questo ci porta a crescere nella fede e nella conoscenza di Dio. Il dubbio nella fede mette in cammino verso la ricerca di una risposta dell'amato: questo è vero anche nella nostra vicenda umana quotidiana, se il dubbio è fuori dalla relazione non ci pone neanche in cammino.

¹⁸ Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

Nel Vangelo di Matteo per ben 50 volte troviamo il termine greco “avvicinarsi”, quasi sempre rivolto al Signore, sono le persone che si avvicinano a lui. Solo due volte lo troviamo riferito al Signore che si avvicina, qui e nel brano della Trasfigurazione.

Ancora una volta il Signore si avvicina alla nostra vita, adesso si avvicina al nostro dubbio e lo calma, ci invita a non distogliere, nel dubbio, lo sguardo su di lui. L'arma migliore per vincere i nostri dubbi nella fede è la preghiera. Essere discepoli ci permette di avere dei dubbi. A Gesù non interessano i nostri dubbi, a lui interessa che rimaniamo legati a lui anche con i nostri dubbi.

“A me è stato dato ogni potere..” finalmente arriva la risposta a Satana che lo aveva tentato nel deserto.

Il Signore ha ogni potere perché glieli ha dati il Padre. Questo ci sia chiaro nella nostra fede: il dubbio della fede vuole smontare questo come Satana fa con Gesù nel deserto.

¹⁹ Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

Matteo rivolge il suo vangelo ai giudeo-cristiani ed è molto interessante che proprio qui, alla fine, collochi la missione universale a tutti i popoli (etnie, pagani in greco) e non prima. Gesù nella sua missione terrena ha portato il suo messaggio alle pecore perdute della casa d'Israele, ora la Chiesa è chiamata ad annunciare a tutti questa salvezza. Il nuovo popolo dell'alleanza è molto più grande d'Israele. E proprio qui c'è il riferimento al battesimo, che probabilmente al tempo di Matteo era già praticato secondo la formula trinitaria.

Possiamo essere ottimi evangelizzatori solo se rimaniamo discepoli e facciamo discepoli.

Gesù non ci pone come maestri, perché Maestro è lui. Egli ci invia ai confini della terra, ai confini della nostra vita personale per poter contagiare tutti i popoli, tutti gli uomini, nessuno escluso. Ricordiamo che solo i discepoli-missionari (come direbbe papa Francesco) gioiosi fanno altri discepoli.

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

20 insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato.

Sul monte, avevamo detto, che Gesù insegnava, così i discepoli sono chiamati a portare questo insegnamento a tutti.

La missione del discepolo è quella di “in-segnare”, quella di “lasciare un segno” nella vita di chi incontra, di ogni uomo che si pone sul suo cammino. Lo stesso segno che il Signore Gesù ha impresso nel suo cuore, il segno dell’Amore. Solo osservando l’Amore, solo amando riusciamo a lasciare quel segno di cui gli uomini e le donne del nostro tempo, spesso depressi, hanno veramente bisogno.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Qui si conclude il Vangelo proprio come si è aperto: nell’annuncio a Giuseppe al capitolo 1 l’angelo gli ha detto che Gesù sarebbe stato l’Emmanuele, il Dio-con-noi.

Gesù è Dio con noi e non ci lascia soli. La sua ascensione non è un allontanarsi, ma un tenerci, attraverso la sua umanità, con lui. Dice a tal proposito San Gregorio di Nissa in una sua omelia: “o confortante e splendida notizia! Colui che si è fatto per noi uomo, pur essendo l’unigenito Figlio di Dio, per renderci suoi fratelli, si presenta come uomo davanti al Padre, per portare con sé tutti quelli che gli sono congiunti”.

MEDITATIO

Ci lasciamo ancora una volta con alcune domande per poter meditare su questa Parola:

- Il Signore sale per essere presente, per mezzo della Chiesa, ovunque. Vedo solo il lato esteriore della Chiesa oppure riesco a scorgere la presenza di Gesù Risorto?
- Trovo Gesù Risorto nell’imperfezione della mia comunità e nei luoghi della mia quotidianità oppure sono orientato solo a vedere ciò che manca per raggiungere la perfezione?
- La fede del dubbio, il dubbio della fede, il dubbio nella fede: quale di questi mi appartiene? Il Signore si avvicina nei fratelli a questo dubbio: lo riesco a scorgere?
- Gesù Dio-con-noi: lo vivo fino in fondo o lo vedo lontano dalla mia vita?

Concludo lasciandovi con un bellissimo commento sull’Ascensione di Sant’Agostino, che cerca di mettere in bocca a Gesù queste parole:

Sono salito al cielo, ma rimango ancora sulla terra, lì siedo alla destra del Padre, qui ancora patisco la fame, ho sete e sono pellegrino... Ecco dove rimango io che ascendo. Ascendo sì perché sono il capo, ma il mio corpo resta ancora quaggiù. Dove? Per tutta la terra. Sta attento a non colpirlo, a non violarlo, a non calpestarlo”

LECTIO DIVINA

ASCENSIONE DEL SIGNORE— ANNO A

Buona ricerca del Signore asceso al cielo, ma vivo e operante sulla Terra!

ORATIO

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.